

ASCOLINFORMA

Il Ministero dei Beni Culturali ha aderito alla richiesta del Sindaco Rolla: "Il vostro museo ha tutte carte in regola per ospitare il reperto." Per Ascoli, una nuova primavera

I GRIFONI TORNANO A CASA



È tempo di festa, ma anche di speranza per la cittadina satriana: assieme alle iniziative di valorizzazione dei garibaldini di Ascoli, il rientro dei grifoni potrebbe propiziare il salto di qualità decisivo: la definitiva consacrazione culturale internazionale della città di Pirro, ripetendo il fenomeno dei Bronzi di Riace.

Il primo a credere in questa possibilità era stato il sindaco, Antonio Rolla, che aveva chiesto al Ministero il *nostos* del prezioso pezzo motivandolo con la necessità che un reperto archeologico venga usufruito nel posto in cui è nato. Il Ministero dei Beni Culturali ha dato ragione alla tesi sostenuta dal Sindaco.

"In riferimento alla richiesta del Sindaco di Ascoli Satriano, relativa alla richiesta di restituzione dei grifoni policromi provenienti da Ascoli - ha fatto sapere il dott. Stefano De Caro, Direttore Generale per i Beni Archeologici del M.B.A.C. - "questa Direzione ritiene si debba dar corso alla istanza della comunità locale, che permetterebbe la ricontestualizzazione dei materiali recuperati dal sito di provenienza, considerata l'esistenza sul posto di un Museo Civico ospitato in un ex monastero del '700, in collaborazione con la Diocesi locale, che costituisce un raro esempio di fruttuosa sinergia nel campo della tutela e valorizzazione dei beni culturali tra Stato e Chiesa."

Comprensibile l'entusiasmo del sindaco Rolla, che aveva coinvolto nella richiesta anche la Provincia di Foggia, nella sua qualità di consigliere provinciale del collegio di Ascoli e presidente della commissione consiliare alle attività produttive: "È uno dei giorni più belli della mia vita. Sono felice e commosso. Il ritorno dei grifoni schiude per Ascoli nuovi e straordinari orizzonti di valorizzazione culturale."

"Mi riempie di soddisfazione - ha continuato il Sindaco - il fatto che la nostra richiesta sia stata accolta sia per la riconosciuta necessità di far fruire questo straordinario reperto nel posto in cui è nato, sia in considerazione del contesto di eccellenza rappresentato dal Museo Civico. Adesso ci impegneremo per dare rapidamente operatività alla fondazione che abbiamo costituito con la Diocesi, che sarà chiamata a gestire le politiche museali di Ascoli Satriano."

Tecnicamente, i "grifoni policromi" sono, in realtà, un *trapezophoros*, cioè una tavola cerimoniale, databile tra il 325 ed il 300 a.C., che raffigura due grifoni che azzannano una gazzella. Assieme alla splendida fattura, il pezzo si segnala per essere policromo, e per aver mantenuto pressoché intatti i colori originali.

La restituzione è stata resa possibile anche grazie alla preziosa attività di investigazione dei Carabinieri, che ha permesso di stabilire con certezza che il preziosissimo reperto è stato trafugato, in epoca nemmeno tanto remota, ad Ascoli Satriano, per finire, dopo una serie di compravendite, al Getty Museum di Malibu.

Rientrati in Italia, i grifoni stanno adesso veramente per tornare a casa, ad Ascoli. Sarà importante, decisivo accoglierli nel migliore dei modi in modo che lo straordinario reperto possa essere davvero il trampolino di lancio per la consacrazione internazionale dello straordinario patrimonio archeologico ascolano.

Nostoi. Ritorni. Così i greci chiamavano i poemi del ciclo epico che raccontavano il ritorno a casa degli eroi della guerra di Troia. *Nostoi* si intitolava la mostra sui "capolavori ritrovati", che ha esposto al Quirinale, fino a qualche giorno fa, i 68 reperti recuperati dal Ministero dei Beni Culturali presso i musei statunitensi che l'avevano illegalmente acquistati.

Tra questi c'erano gli stupendi grifoni policromi, indicati tra i pezzi più belli ed unici tornati in Italia. Così belli da alimentare un sogno, il sogno d'un definitivo ritorno a casa, sì, proprio ad Ascoli Satriano dove erano stati scolpiti dalla mano valente, ed ancora misteriosa, di uno straordinario artista.

E adesso, *nostoi*. I grifoni tornano davvero. Tornano a casa. Un sogno arduo che s'avvera: dal Paul Getty Museum di Malibu al Museo Civico di Ascoli, in pochi mesi.

Il territorio si sta attrezzando. Sotto questi auspici sta infatti nascendo la Fondazione per il Polo Museale di Ascoli Satriano (ne riferiamo compiutamente in altra parte del giornale) che segna un ulteriore passo in avanti rispetto alla positiva sinergia che si è già stabilita tra la Città e la Diocesi di Ascoli che hanno di fatto unificato il loro patrimonio museale. Un esperimento riuscitissimo, come si è visto decisivo per assicurare il Ministero sul modo con cui il reperto verrà custodito e mantenuto, e che permette non soltanto ai visitatori di poter fruire in modo più organico dell'immenso patrimonio museale di cui il territorio dispone, ma anche interventi più incisivi ed efficaci di valorizzazione e di tutela del patrimonio stesso.

Sarà importante anche il ruolo del comitato costituito dalla giunta comunale, di cui sono stati chiamati a fare parte rappresentanti di tutte le espressioni politiche e sociali della città: partiti, sindacati, i capigruppo consiliari e, per coinvolgere anche i giovani, il "priori" universitario Luciano Sarni.

Tra i grifoni e la riscoperta del tributo di sangue versato da Ascoli Satriano per l'Unità d'Italia (fu la città che offrì il maggior olocausto di vite in quell'episodio controverso ma decisivo che fu rappresentato dalla battaglia dell'Aspromonte), per Ascoli si sta profilando l'ennesima "primavera" culturale.

Ma questa volta la posta in palio è decisiva: per le tante altre sue specificità storiche ed archeologiche (fu sede della battaglia di Pirro, fu uno dei centri più importanti della civiltà daunia, possiede un tesoro straordinario come la villa romana di Faragola), per queste più recenti iniziative, Ascoli Satriano può diventare una delle capitali culturali della Puglia e del Mezzogiorno.

Geppe Insera